Anno XLII - N. 185
Lunedì 8 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Dove l'ottavo Alpini ha scritto la sua gloria

Pal grande - Pal Piccolo - Freikopfel

— Viene al Pal Piccolo?
— Quando?...
— Domani....

E nel domani, due giovani, in completo assetto d'alpinismo, entravano a Timau facendo risonare sullo sconnesso acciottolato i bastoni e le scarpe ferrate.

Albeggiava. L'oscurità si attardava giù nella valle.

Aggrappata alle forre e ai valloncelli di cui è ricco pizzo Timau e il monte Terzo, abbarbicandosi ai boschi d'abete che fiancheggiano la valle, sembrava opponesse ogni forza ed ogni vigore al sole già sorridente sulla neve del Coglians.

La punta di pizzo, Timau, era chiara e i lastroni della Cretuta luccicavano, quando iniziammo l'erta che da Timau, sotto la Cretute porta a Comando Pal Grande.

Lentamente, il sole scendeva animando di vita i faggi: un tremolio di foglie rugiadose, un balenio di mille luci... E l'ombra scendeva anch'essa, giù giù in fondo valle, facendosi sempre più tenue.

. · .

Ma prima di proseguire, e poichè anche essa ha la sua parte, è d'uopo che al lettore presenti la mia guida: un giovanottone di Avosacco, che sul Pal Grande e Piccolo lasciò una mano, e rinfrancò il cuore di sacro entusiasmo.

Mi volle con sè, per mostrarmi ogni sasso che a lui parlava un linguaggio particolare, da me non conosciuto eppure compreso. Ed io lo seguii docile, dovunque.

. · .

Poco fuori Timau, su quella strada che i nostri alpini costruirono attraverso la viva roccia strapiombante, vedo il primo ricovero.

— Quivi — mi dice Severino P. — quivi vennero a ripararsi gli abitanti di Timau quando, il 24 maggio dal, sassoso, Polinick, gli austriaci lanciarono le prime granate contro l'infelice paese.

«Era una grotta naturale, e ai primi scoppi, donne, bambini, uomini salirono quassù di corsa, mentre crollavano fra un polverone fitto, le prime case...

"E quivi, pure noi soldati cercammo più volte ricovero, quando la strada era «battuta».

«Il comando trasformò la grotta in un vero rifugio chiuso da muraglione in cemento; vi si accede per un'unica porticina ed una scaletta in legno.

«Poveri abitanti di Timau!... La storia dovrà pur ricordarsi anche di voi, che lavoraste con i soldati le meravigliose strade sulla "Creta„ inacessibile; e di voi bambini che notte e giorno portaste in cima al Terzo, i proiettili alle nostre batterie, rimaste sprovviste; e di te, povera madre, che a Forcella Primosio fosti freddata mentre recavi nella gerla pesante le provviste ad un plotone isolato!...

Nobilissimi esempi di coraggio e di italianità ha dato la popolazione di Timau, tali che il Friuli può con orgoglio ricordare.

. · .

Dal passo di Monte Croce la linea di confine che poi fu quella di battaglia, segue la cresta del Pal Piccolo una — specie di altopiano carsico a oltre 1800 metri tutto alture e di rupi = s'abbassa alla sella di Pal Piccolo per rialzarsi subito con la dirupata cima del Freikopfel la quale veduta dal nostro versante si eleva a picco, e sembra dominare cupa e minacciosa fino al Moscardo. Dal Freikopfel altra depressione — sella Cavallo — quindi altra cima monte Sacro, e altra ancora — Pal Grande. Sino al Freikopfel dal versante italiano si domina giù la valle avendo di fronte il monte lergo.ma dopo il Freikopfel la vista ne è impedita dalla «Cretute» o Garupspitz e dal Pizzo Timau. Tra questi e Cima Pal Grande s'apre quindi un vallone che rimonta sino ad un nevaio sotto Pizzo Avostanis.

Dal nevaio, si forma un torrente che segue il fondo della valle austriaca, la quale da una parte ha le montagne di Pal Piccolo, Fraikpfel, Monte Sacro, Pal Grande dall'altra il Polinick il Coderse, l'Avostanis, un terribile corridoio che fa capo a Pizzo Timau, donde scende il nevaio.

I battaglioni Tolmezzo e Val Tagliamento, dell'8.o alpini stavano, il 24 maggio del 1915, sul Monte Terzo. Era stato deciso il sacrificio dell'alta valle del But e di Timau, non stimandosi possibile alcuna resistenza sulle montagne sopracitate, che erano interamente sotto il fuoco incrociato del Polinick, del Coderoe, dell'Avostans, e alle spalle dal Mautner Alter.

Ma venne un'ordine: il Re aveva insistito perchè nessun lembo di terra italiana venisse calpestata dallo straniero.

I reparti del battaglione — dice il giornale l'«Alpino», furono lanciati a corsa pazza giù per le pendici del Terzo; in pochissimo tempo si raggiunse il fondo della valle e si iniziò la salita verso la vittoria, verso la gloria.

«Incominciarono le lotte, ma non erano uomini che combattevano; chè puri ideali inculcati nei loro animi e la visione della casa e della famiglia prossima, la cui difesa sentivano essern affidata al loro valore, ne facevano dei giganti, davanti ai quali nè natura, nè nemico poteva aver ragione: così la quota più alta di Pal Piccolo e di tutta quella catena, cadde in possesso della 12.a compagnia, che di slancio, in un solo attacco ad arma bianca riuscì a cacciar via una compagnia di austriaci la quale, in precedenza aveva preso posizione. La 6.a, compagnia occupava dopo vittoriosa contesa Pal Grande, e la 62.a compagnia il passo di Monte Croce»

. · .

Ed eccoli, i nostri alpini lassù tra le creste, senza rifugio, senza scampo, tempestati dai proiettili che rompevano la roccia in mille scheggie mortali... E le sofferenze?... chi può dire l'arsura, la fame patita?...

Poi vennero le strade. Non ci fu bisogno più di corde per salire alla cima Pal Piccolo; vi andarono i muli... la roccia aveva, sotto le mine e i picconi, lasciato sufficente spazio...

E sorsero per la montagna i ricoveri, che sembrano palazzine.

Il primo che incontro è Comando Pal grande: nna villa completa, con tutte le comodità: basti dire che fuori, sur una spianata fatta di grossi ciottoli, vedo una sedia in cemento, una poltrona, un tavolo, una scranna, e dentro tante stanzette, con brande... la casa è in muratura; ha un cortile dove c'è — o meglio c'era — il pollaio, la conigliera... Sul frontone, l'aquila in gesso e la leggenda «Ottavo Règgimento Alpini».

Altre uguali le stanno d'intorno, e più in su, sotto la roccia di Monte Sacro che trapiomba — veri nidi di gufi — altre casette più modeste. Nell'interno, vedi le cose più disparate: paglia, scranne, avanzi di stoffe, bottiglie, elmi, scudi, razzi, torpedini, bombe, granate, proiettili da fucile e da pistole, e borraccie, e marmitte e coperte..

Una confusione di materiali diversi da stupire, come siano ancora lì, dopo tanto tempo. In un canto, vedo una decina di badili, zappe, seghe, accette, da far invidia ad un negozio... Ma perché si lascia tanto materiale così abbandonato?.. Ma doveva vedere di peggio: perfino carrelli dimenticati sulle filovie inerti, carrelli penzolanti nel vuoto e che attendono dalla ruggine la loro sentenza: cadranno nel vuoto col materiale che contengono, e forse porteranno nuovi lutti...

— Qui — dice la mia guida — stava un tenente colonnello il quale aveva il comando di Monte Sacro e di Pal grande... Di qui partivano le truppe per quelle trincee...

— E d'inverno, non vi era pericolo di valanghe, con quei pendii così ripidi e a volte strapiombanti?..

— Altro che valanghe!... E' questo il punto ove s'ammucchiava più neve, che in altri siti... Quando veniva la tormenta, i soldati in trincea rimanevano giorni e giorni senza contatto, e solo gli skiatori riuscivano a prezzo di innenarabili sacrifici a ristabilirlo.

A Pal Grande, cioè a due ore dal comando stettero i soldati, durante l'inverno 1916, ben quindici giorni consumando solo i viveri di riserva, non potendo ricevere i rifornimenti.

. · .

Scendiamo di pochi passi, e dietro ad una costa della montagna mi appare la la croce, che sormonta la cappella del Pal Grande... Povera e grande cappella, alla quale venivano i soldati prima di salire l'ultimo tratto del monte.

«Madonna della Neve»!... Se tu potessi dire quello che vedesti; se tu potessi ripetere la confessione del fante che implorava tra il fragore della cannonata il tuo ausilio, la tua benedizione in aggiunta a quella avuta dalla madre...

Oh! quanto rispetto, quanta devozione, quanto sentimento, e vita, e parola, in quel povero tempietto, piccolo sì da capire appena il sacerdote per la mistica celebrazione!

E non una croce, una incona nell'interno. Ah sì; c'è il segno, l'affermazione della fede: nel sacrificio che di quel monte fanno un calvario, nel sangue di che ogni roccia fu bagnata, nel sangue che migliaia di uomini versarono, nelle spoglie mortali che stanno disseminate all'intorno... E tu, povera cappella montana, tu stessa, quella fede e il sacrificio per essa sostenuto tu affermi con le parole che porti scritte, nelle lapidi interne:

PER I PRODI CADUTI
BATTAGLIONE TOLMEZZO

e più in basso:

131 REGG. FANTERIA
I. BATTAGLIONE

Ed una terza lapide; l'unica che porti una voce non collettiva ma particolare, anche un altro sentimento è affermato: l'amicizia, che tra i fratelli d'arme diventa vincolo di cuori fedeli:

IN MEMORIA
DEL
TENENTE BRUNO D'ANDREA
COSTRUTTORE
DI QUESTO TEMPIETTO
GLI AMICI { DON JANES
TEN. ANGLESIO

P. P.

. · .

Ma proseguiamo. La strada costruita dai nostri alpini, passa sopra alla distrutta malga Pal grande. Rigoglioso è il champeiminato di granate e di scheggie. Si passa sotto Monte Sacro, rasente all'acquedotto... Un grosso tubo dal quale in qualche punto fugge alto come... un getto di fontana di giardino lo squasso d'acqua, reca da Pal grande al Pal piccolo, persino in trincea, il prezioso elemento.

Su, tra le rocce, a pochi metri dalle trincee, vedo ancora ricoveri, piccole baracche cadenti, alcune ormai diroccate sotto la incessante deleteria azione della intemperie; scalette in legno poste nei punti più difficili, un ponte attraverso un baratro...

Ma quale, quale dovette essere la vita di quegli uomini nei primi giorni; e come sotto il piombo e la mitraglia arrampicarsi lassù, se io, guardando, ritengo quei crepacci inaccessibili oggi, che tutto è pace?...

— Con la volontà e con le corde — mi risponde amaramente la mia guida. — Un po' prima dell'alba, gli uomini destinati a prendere la posizione calzavano i *scarpetts* e il più audace e sicuro cominciava l'arrampicata, assicurando la corda nei rilievi della roccia, in modo che gli altri se ne potessero servire... Pianino pianino si arrivava al punto stabilito... accorgendosene i «*cecchini*», ai loro colpi sicuri gli uomini capitolavano, ma gli altri nel domani ripetevano il tentativo...

. · .

E siamo al rifugio «Corali».

Altro gruppo di case, altro ammasso di materiali d'ogni sorte... Hai l'impressione che il rifugio sia stato abbandonato pochi momenti prima. Nell'interno, lo stesso disordine che a Pal grande... A rifugio Corali, c'è l'acqua che si raccoglie in una vasca di cemento, c'è magazzino per le truppe che difendono Passo Cavallo, a cinquecento metri più sopra.

Le trincee nostre e quelle nemiche sono a distanza di pochi metri, irte di reticolati, e nei reticolati, un groviglio di bombe, di torpedini, di granate inesplose...

Dal rifugio alle trincee sino ai piccoli posti che guardavano giù la Vallata delle Centomugne, si accede con un camminamento coperto — in qualche punto però ormai franato —, camminamento che da una parte ti porta al Pal Piccolo seguendo la cresta di Freickopfel, dall'altra a Pal grande seguendo quella di monte Sacro...

Lavori di mole enorme, inimaginabili per chi non li vede, costruiti dai soldati sotto la tempesta rabbiosa del Polinick e del Coderoe.

. · .

La strada militare, comoda mulattiera, con rocce ove prima saltava il camoscio, scende dal rifugio Corali a Stavoli Roner; quivi era il comando di Reggimento — il colonnello: a Paluzza, invece, il comando di brigata, il generale.

Ma io, preceduto dalla mia guida, volgo i passi ancora in alto, seguo l'acquedotto che passa sotto la cupola del Freikopfel.

La montagna dalla parte del versante italiano è tutta a lastroni, con qualche incassatura.

— Qui si adunarono i soldati che presero il Freikopfel — mi disse il mio Severino, indicandomi una depressione sulla sinistra dell'aspro sasso... — Ma non vi erano gli austriaci, sopra?

— Certo, sin dal primo giorno; e di lassù dominavano tutte le strade, cominciando da quella che da Paluzza mena a Timau. Passare qui sotto, era una disperazione. Da Pal grande non ci si poteva recarsi a Pal Piccolo senza gravissimo pericolo... Se sapeste quanti vi sono rimasti in questa strada!...

Passava l'alpino di corsa e, — Ta — pum..... ta pum... — ta pum... — le fucilate. Erano gli scelti tiratori tirolesi che si divertivano al bersaglio... E bisognava passare!...

— Ma come fu possibile prendere quel monte?...

— Oggi non lo si prenderebbe più... In quei giorni, tutto fu possibile — Una mattina, circa quindici uomini al comando del sergente Giordana vi salirono con le corde, piombando di sorpresa sul presidio austriaco che si trovava alla vetta... Freikopfel fu nostro, senza nessun prigioniero, che non si poteva farli discendere. I cadaveri furono bruciati sul posto.

Ma la conquista non si potette mantenere per l'infernale fuoco nemico. Ritornò su un battaglione e fu distrutto... Vi furono soldati che terrorizzati dal fuoco, si gettarono a capofitto dai roccioni, trovando morte più terribile di quella che volevano sfuggire... Ma la cima dovava essere nostra, e lo fu. Un'altra ardita pattuglia vi ritornava con le corde, e prendeva saldamente possesso del sinistro monte, mantenendolo dopo «ad ogni costo», come ne aveva ricevuto l'ordine. E così la strada fu sicura dalle micidiali pallottole nemiche.

(Continua) G. D. B.

PORDENOME

Grosso furto e minaccie di morte.

Certa Angela Venturini di Paolo vedova Perlin conduce un'osteria in via Villanova. L'altra notte, verso le 2, due individui l'uno dell'apparente età d'anni 25 e l'altro di anni 30 stando alle dichiarazioni della Venturini, scassinarono una finestra dell'esercizio e così poterono fornirsi di molti generi alimentari e bevande alcooliche. Poi i due figuri salirono nella camera dove la donna stava riposando con i suoi bambini, la minacciarono con i pugnali, la mascherarono con un lenzuolo, e mentre uno la riduceva all'impotenza, l'altro girava per le stanze e non faticò molto ad impossessarsi di lire 5000 in biglietti ed argento.

Infine dopo d'averla nuovamente minacciato con i pugnali lasciarono la Venturini in preda a vivo terrore.

Il fatto ha prodotto grande impressione. Tutto lascia supporre che i due manigoldi siano ben pratici dell'ambiente e delle abitudini della proprietaria. Le autorità indagano.

Un cadavere fu rinvenuto ieri mattina in prossimità di Rorai, lungo il viale Provinciale che porta a Sacile.

Il morto fu identificato, egli è il soldato del 4.o Genova Cavalleria De Pieri Guido,

CRONACA PROVINCIALE

Codroipo solennemente riconsacra due lapidi

dal nemico divelte

— Quanto, è stato abbattuto dall'austriaco, io reputo necessario venga rifatto, rimesso come era prima, e doveroso poi ritengo più che ogni altra cosa trattandosi di ricordi patriottici. Così diceva ieri l'avv. Ermete Tavasani commissario prefettizio di Codroipo.

— Per cui — egli aggiungeva continuando — appena presi possesso dell'ufficio pensai di far ricollocare al loro posto, sulla facciata nord del Municipio le due lapidi che il nemico incosciente vi aveva tolto.

E la solenne riconsacrazione seguì ieri, presente l'intera popolazione di Codroipo che si adensava d'intorno le autorità. Giornata di festa per il paese magnificamente risorto, tanto che a chi lo vide nel novembre scorso, lurido di fango, e vuoto di abitanti, sembra un sogno. Pesca di beneficenza, giuochi, concerti di bande, corse sportive, balli, e una affluenza di gente che la grande piazza del centro a malapena capisce.

Le lapidi

Io ricordo di averle sempre vedute lì sulla facciata del Municipio, a sinistra quella che ricorda Garibaldi «nome e spada dei popoli» «... grande nelle tante Vittorie» «più grande nella sconfitta»; a destra quella che glorifica Vittorio Emanuele II., che — al grido di dolore — d'un popolo oppresso — sfidando la storia — Italia — una libera e grande — col senno e con la spada — affermò.

I codroipesi ve la posero dal 1883 gli austriaci ve le fecero levare nel gennaio 1918.

E fu così. Al signor Gino Pelissoni vice segretario del comune, rimasto, al suo posto durante l'invasione nemica un brutto giorno si presentò il generale austriaco Castelescki comandante il distretto il quale senza tanti preamboli, disse a un dipresso così;

— Sa, domani, quelle due lapidi bisogna levarle e distruggere...

— Ma... provò ad obbiettare il signor Pelissoni...

— Non ci sono ma...

E domani — era una giornata nevosa — il muratore Bortolotti levava i due ricordi marmorei. Il signor Pelissoni ve li nascose in una stanza dei locali del municipio stesso.

Gli austriaci non vedendo più le lapidi al loro posto le dimenticarono presto e fu ventura, poiche tutto quanto sapeva di italiano e di italianità essi distruggevano.

Basti dire che nessun stemma nazionale lasciarono, tranne quello che sta sulla porta d'ufficio del giudice conciliatore, e anche quello per una pura dimenticanza.

Venuta la liberazione, le lapidi ritornarono alla luce, il muratore Bortolotti fu ben felice di ricollocarle al loro primitivo posto.

La cerimonia

Ma ecco come si svolse la cerimonia della riconsacrazione.

Alle 9.30 sotto il palazzo comunale s'addensa una fitta folla, rattenuta da un picchetto del 2.o artiglieria che rende gli onori La banda di Pozzuolo, diretta dall'egregio maestro Garzoni intuona la marcia reale.

Fra le autorità notammo l'on. Di Caporiacco, il commissario prefettizio avv. Tavasani, il segretario Cavarzere, il signor Biasoni presidente del Comitato festeggiamenti, il signor Pasquotti direttore delle scuole, il signor Sambuco, il maggiore comandante il presidio Zaccaria, ed altri ancora.

Alle 10, fra il generale silenzio le lapide vengono scoperte,

Le parole dell'avv. Tavasani

e il commissario prefettizio avv. Tavasani pronuncia con voce commossa le seguenti nobili parole:

«Ben a ragione o cittadini di Codroipo ho accolto e assecondato il desiderio di alcuni dei vostri di ricollocare nel loro posto primiero le due lapidi già innalzate in omaggio ai due massimi fattori della italiana unità, inquantochè la reverenza verso i maggiori è stata sempre indiscutibile prova di alto sentimento civile.

Questa nostra odierna cerimonia è un rito austero è sacro — simbolo insieme e fatto.

Nelle attuali lotte e competizioni è doveroso riportarci alle virtù degli avi, affinchè più salda, più viva risorga e si fortifichi in noi la fede nelle nostre fortune la certezza in un prossimo migliorato avvenire.

Allorquando nell'aurora delle libertà popolari i padri nostri si sacrificavano e morivano, compievano pure opera socialmente ed economicamente utile e necessaria inquantochè là dove languono le libertà politiche, ivi non possono affermarsi ed esistere nè le rivendicazioni sociali nè le conquiste economiche, Oggi tutto ciò è possibile, ma di converso maggiori diritti, più forti doveri rispettivamente incombono e ai governanti è ai governati.

Non più la vita ferve e si svolge tra i limiti angusti del comune o della regione o tra quelli più vasti della nazione — le fila della convivenza civile si annodano e si intrecciano, al di sopra e al di là dei confini, fra tutte le genti, fra tutti i paesi che umanamente sentono e pensano.

Abbiate il coraggio di guardare francamente in faccia la realtà delle cose ed e accertarvi della sua terribilità, non pensate al vostro avvenire soltanto ma a quello di tutte le famiglie della gran patria comune, pensate ai legami che avvincono le vostre sorti a quelle di tante altre nazioni, sobbarcatevi ai necessari quotidiani sacrifici per ritrovare quella via di prosperità e di grandezza che le virtù degli avi nostri, le antiche e le recenti vittorie di esercito e di popolo dischiusero e additarono, e solo allora in fraterna generosa gara d'opere e d'intenti, i fati d'Italia saranno veramente completi e, cittadini d'Italia, potrete pure sentirvi cittadini dell'umanità intera! (*applausi fragorosi e prolungati*).

L'on. Caporiacco

Gli segue quindi ascoltatissimo l'on. di Caporiacco, oratore ufficiale. Il suo dire, che noi, riassumiamo per mancanza di spazio è sovente sottolineato da unanimi approvazioni

«Divelte dalla rabbia nemica — così egli comincia — in un'ora triste di servaggio, ritornano queste lapidi alla luce del sole ed alla luce della gloria; ritornano a quella funzione storica, alla quale le aveva assegnate la volontà di una generazione memore e riconoscente. L'Austria togliendole dal posto ove apparivano monito e ricordo, fu coerente ai suoi istinti al suo passato. Come durante la lunga dominazione, innalzava le forche ed inviava allo Spielberg tutti coloro che liberamente pensavano, credendo di uccidere l'idea di libertà, così nel 1918, sopprimeva i simboli della Patria credendo di sopprimere il sentimento della Patria.

Divelte in un'ora di sconfitta — continua l'on. di Caporiacco — dopo aver visto ripassare piegati i vessilli dei nostri eroici reggimenti, riappariscono in un'ora di vittoria; abbassate ed umiliate sotto i colpi di un vincitore incosciente del sacrilegio che compiva, vengono oggi innalzate in mezzo alla religione di una popolazione, che dell'atto e del pensiero che lo ispirò, deve conoscere tutta la forza morale e tutti gli obblighi che ne derivano.

La cerimonia di oggi — dice l'oratore — se è il modesto e materiale ricollocamento di due lapidi ricordanti i fautori massimi della nostra indipendenza, ha in sè un grande significato ed una grande finalità: quella di trarre gli ammaestramenti che, dalla voce e dall'opera degli uomini grandi ricordati nelle lapidi, derivano a noi in quest'ora di ansia, a noi vittoriosi di una grande guerra ma tutt'ora incerti nel ritrovare la via, per giungere a quei grandi destini, ai quali il valore dei nostri soldati, il sacrificio del nostro popolo ci dà pieno diritto.

Dopo aver accennato al grande profondo significato della cerimonia, l'on. di Caporiacco, rammenta quale sia stata la nostra vittoria; e il retaggio di ferite e dolori lasciateci dalla guerra.

Queste ferite, questi dolori si devono risanare, con un lungo pertinace continuo lavoro.

Ogni buon cittadino, in questo momento deve dimenticare lo spirito di parte che lo anima, per dare tutto sè stesso alla causa della Patria, significa lavorare senza insofferenze e senza impazienze per ordinatamente ricostruire.

E dopo aver accennato a ciò che fummo, e a ciò che mercè tanti sacrifici siamo ora, l'on. di Caporiacco esclama:

Noi dobbiamo opporci a tutto ciò che tende a svalorizzare la nostra vittoria; noi dobbiamo opporci colla forza e colla bontà delle nostre idee, alla predicazione di tutto ciò che significa denigrazione delle nostre più sacre tradizioni, noi dobbiamo stringerci tutti in un fascio — cittadini che sentono amore di Patria — per dire alto e forte, che soltanto nel lavoro, nella disciplina, nella fede sta la salvezza della Patria. Altrimenti: a che rialzare lapidi? a che lasciare sui loro piedestalli le statue ammonitrici di Dante, di Mazzini, di Cavour, di Garibaldi, di Vittorio Emanuele?

Meglio abbatterle, come i simulacri ed i templi degli Dei falsi e bugiardi.

Chiude con alata nobile frase, affermando che un popolo come il nostro non può fallire. Diano i cieli agli italiani la forza e la saggezza di ordinare la loro nazione. Ciò avverrà, se ognuno potrà a sè stesso ripetere il più subblime grido d'amore per il luogo nativo, che mai sia risuonato sulla terra: «Amo la patria mia più che l'anima!»

Applausi fragorosi e rinnovantesi a lungo salutano la chiusa del bel discorso che l'on. di Caporiacco ha pronunciato con molto calore.

La cerimonia patriottica ha così termine, e al suono dell'inno fatidico, la folla lentamente si scioglie. I più si recano davanti al chiosco eretto per la pesca di beneficenza, riuscita veramente, e per il numero cospicuo di doni, e per il valore di certuni, quali quelli di S. M. il Re, dell'on. di Caporiacco, del cav. Moro, del Municipio.

Un gentile gruppo di signorine sciama allegro tra la folla, e i biglietti, *cela va sans-dire*, vanno a ruba. Il sorriso delle benefiche signorina sa la via del cuore, il più ostinato, ed induce a... tentazione anche i più riottosi.

Nel pomeriggio seguono le gare sportive.

Ecco i risultati: 1.a batteria: 1. N. 5 (Cimetta Giovanni) — 2. N. 6 (Pradella Giovanni) — 3. N. 11 (Buiese Angelo. — Vince il terzo ed ultimo giro il N. 5 — secondo il N. 6 — terzo il N. 11.

2.a batteria; 1, N. 7 (Tores Arturo) — 2. N. 13 (Comisso Sebastiano — 3. N. 3 (Baldan Virginio). — Vince il terzo ed ultimo giro il N. 3 — secondo il N. 13 — terzo il N. 7.

3. Batteria: 1. N. 9 (Dall' Armi Rinaldo) 2. N. 14 (Maniago Luigi) — 3. il N. 10 (Comisso Sebastiano) — Vince il 3 ed ultimo giro il N. 14 — Secondo il N. 9 — 3. il N. 10

4. Batteria: 1. N. 8 — (Peruch Luigi) — 2 N. 12 (Vuga Rodolfo) 3. N. 2 (Sporeni Amatore). — Vince il terzo e ultimo giro il N. 2 — secondo il N. 8 — terzo il N. 12.

Semifinale (secondi arrivati) — 1. N. 8 (Peruch) — 2. N. 9 (Dall' Armi — 3. N. 13 (Comisso) — 4. N. 6 (Pradella) — Vince il terzo ed ultimo giro il N. 8 — secondo il N. 13 — terzo il N. 9 — quarto il N. 6.

Finale (primi arrivati) — 1. N. 3. (Baldan) — 2. N. 5 (Cimetta) — 3. N. 8 (Peruch) — 4. N. 2 (Sporeni) — 5. N. 14 (Maniago) — Vince l'ultimo giro Baldan — 2. Cimetta — 3. Sporeni — 4. Maniago — 5. Peruch.

Corsa a traguardi

Segue la corsa a traguardi; ogni 5 giri il traguardo.

Dall'1 al 5: 1. Baldan — 2. Cimetta — 3. Maniago ecc.

Dal 6 al 10: 1. Baldan — 2. Maniago 3. Tores ecc.

Dall'11 al 15: 1. Baldan — 2. Peruch — 3. Maniago ecc.

Dal 16 al 20: Baldan — 2. Peruch — 3. N. 17 ecc.

Dal 21 al 25: 1. Maniago — 2. Baldan — 3. N. 17 ecc.

Dal 26 al 30: 1. Cimetta — 2. Sporeni — 3. Pradella ecc.

Le corse hanno avuto un bellissimo esito. La festa da ballo fu animatissima.

SPILIMBERGO

Memorie dell'anno d'invasione..

Ill'Ill.mo Signor Direttore della "Patria del Friuli"

Con questa intestazione nel numero 167 del suo pregiato giornale è comparso un'articolo firmato *«Il Cronista»*, accusante l'amministrazione comunale provvisoria di Spilimbergo durante il tristissimo periodo dell'invasione nemica di deficienze gravi e colpe che non esistono se non nella mente e nelle preziose cronache del *giovane diarista.*

Si tratta delle solite accuse, a cui la nostra egregia stampa quotidiana dovrebbe ormai aver fatto l'occhio e l'orecchio esperti per evitare pubblicazioni calunniose e stupide, che in molti casi hanno fatto assai male, e del bene non ne fanno mai.

I documenti materiali concernenti tale amministrazione sono fin dal marzo scorso stati depositati presso questa sede Municipale nelle mani del Commissario Prefettizio e resi pubblici, quelli morali sono in dominio del pubblico che ha già giudicato; non bisogna però pretenderli genuini e senza fermenti putridi da quella parte meno inclita e rispettabile dello stesso, che è bensì anche troppo cosciente, ma è altrettanto sprovvisto di coscienza.

Noi vogliamo supporre che l'*egregio giovane* diarista pecchi solo di leggerezza e di fantasia riscaldata, e che non appartenga a quella razza di feroci critici i quali, anche qui come altrove, non hanno portato l'amaro e spinoso peso di pubblici servigi e di pubbliche responsabilità nell'infausto periodo, ma si sono con tanta maggior lena e libertà caricato quello più dolce e soave di un crescente taccuino.

Noi invitiamo l'articolista a farsi noto, per poter premiare il suo zelo e quello del *franco* giovane diarista; preghiamo le Autorità ad accontentare questi signori facendo la luce sull'operato dei rinnegati, i quali si riservano quando non vengano ritirate le infami e stupide accuse, di querelare i responsabili, promettendo loro fin d'ora ampia facoltà di prova.

Dev.mo

per l'Amministrazione provvisoria
De Stefano Gio. Batta

POZZUOLO

Onoranze funebri ad un soldato

Ci scrivono dalla frazione di Sammardenchia:

Sabato 6, nel nostro paesello furono tributate funebri onoranze al giovane soldato Candolo Leonardo del fu Francesco, il quale trovandosi a casa da qualche settimana in licenza di convalescenza, fu colpito da nuovo e crudele morbo ed improvvisamente strappato all'affetto dei suori cari. Alla messa solenne funebre, cantata dal Rev.do Parroco di Pozzuolo Don Virgilio Conte di Montegnacco e diretta con valentia dell'instancabile maestro Antonio Terenzani, presenziò un drappello di soldati al comando del bravo sergente sig. Garato Francesco della 47.a Batteria d'Artiglieria pesante campale ed intervenne mesto e triste tutto il popolo di Sammardenchia. Al caro nostro giovane, che in mezzo a noi lasciò esempio così solenne di bontà, di amore per la famiglia e di sacrificio per la Patria, salga umile la nostra prece. Alla povera madre straziata dal dolore per la perdita così immatura ed ai fratelli e sorelle che tanto amavano il loro Leonardo giunga apportatore di conforto il compianto sincero e la dimostrazione devota e solenne di tutto il popolo di Sammardenchia.

PORDENONE

Prossima apertura delle scuole elementari

Per il prossimo ottobre, le scuole elementari inizieranno regolarmente le lezioni, con i locali riattati ed arredati.

Così anche l'Asilo infantile è necessario che venga finalmente riaperto, e perciò è richiamato il massimo interessamento dei preposti, o del Comune dato che i mezzi mancano.

Beneficenza

Nell'anniversario della morte della sua diletta signora Angela Galli Corazza. La famiglia Corazza ha versato L. 100 all'Asilo Infantile.

Cavallo e caretta nel fosso

Ieri sera mentre il carettiere certo Fantin Michele transitava lungo la strada provinciale verso Fontanafredda con un carro carico di merci, per un'improvviso scarto del mulo andò a finire in un fossato laterale profondo, e fu un vero miracolo che un suo figliolo che stava seduto sul carro stesso sia rimasto incolume.

NIMIS

Offerte

Per onorare le memoria del compianto e caro Gio. Batta Antoniutti, vennero fatte le seguenti offerte: *Alla Congregazione di Carità* la famiglia dell'estinto, offrì L. 1000 - sig. Zoz Ausilio, Segret. Com. 10 - signor Casati Emilio 25 - sig. Tullio Giovanni V. Segret. 5.

All'Asilo Infantile: Spett. famiglia Giuseppe Antoniutti L. 20 - Mons. Alessio Beniamino 15 - Zoz Ausilio 10 - Gervasi dott. Ottone 10 - Frezza Agostino 5 - Castellani Don Lorenzo 10 - Gori Gio. Batta Pittore 10 - Gori Gio. Batta fu Domenico 5 - Ceschia Giacomo fu Gio. Batta 5.

La famiglia dell'estinto offrì pure L. 100, al locale Patronato Scolastico di cui il suo capo era Presidente.

MAIANO

I funerali del Del Missier

Venerdì 5 corr. verso le 16, tutti gli operai, sospeso anzitempo il lavoro, e indossato l'abito di festa si recarono ad accompagnare al sonno eterno l'infelice Del Missier Fortunato.

Alle ore 18 1[2 l'ampio cortile e lo stradone di accesso all'albergo Del Missier e gremiti di uomini e donne, vestite a gramaglia, nell'interno due poveri vecchi affranti da tanto strazio, e tre bambini ignari del terribile destino che li ha resi senza genitore, sono circondati da parenti ed amici che uniti al loro immenso dolore non sanno trattenere le lagrime.

Il feretro esce dalla camera che conobbe le intime gioie ed i tormentati ultimi mesi del povero Del Missier esce ed è portato a braccia dagli amici alla chiesa, mentre i mesti rintocchi della campana si diffondono per l'aere opprimente.

Una croce, ministro di Dio salmodiante in capo, una fila di corone di fiori freschi, una bara, una lunga teoria di ceri e due lunghe interminabili file di popolo, ecco l'epilogo di una giovane esistenza.

Dinanzi a due vite fiorenti che il fato ha distrutto rimane un terribile dilemma che due cadaveri suggellano.

Il popolo grande e generoso, ma giusto sempre, li ha uniti nel suo immenso dolore.

FAGAGNA

Il giro di Fagagna. — Ieri alla presenza di numeroso pubblico si svolse il giro podistico di Fagagna con un percorso di chilometri 6 e duecento metri.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Paolini Antonio del 2. Fanteria che percorse i chilometri 6.200 in minuti 21 — 2. Turrino Angelo della A. S. U. — 3. Spinacci Nicola del 2.o Fanteria — 4. Di Costante Primo del 2. Fanteria — 5. Panseri Giuseppe del 2. Fanteria.

Seguono altri cinque corridori che arrivano in tempo massimo.

RAGOGNA

Un comizio pro Cooperativa di lavoro

(8) Ieri mattina fu tenuta una pubblica conferenza per la costituzione di una Cooperativa di lavoro.

Alle ore 10.30 sul Piazzale delle scuole si trovavano presenti un migliaio circa di operai.

Erano presenti le Autorità municipali ed i preti del luogo.

Il promotore per la costituzione della Cooperativa fu il signor De Monte Gregorio della frazione di Muris insieme ad altri.

Il De Monte con brevi parole presentò l'oratore D.n Vidali, il quale spiegò l'utilità e la necessità della istituzione della Cooperativa in parola.

Fu lamentata la presenza, di un Delegato di P. S. venuto appositamente da Udine con alcuni carabinieri come si fosse trattato di un atto sovversivo.

S. DANIELE

Il nostro Maresciallo promosso. — Il signor Negri Guglielmo che da circa due mesi quale Maresciallo dei R. R. C. C. comanda questa stazione, è stato promosso, da Maresciallo Capo a Maresciallo maggiore.

Il Maresciallo Negri è nativo della Provincia, di Cremona — è un lavoratore indefesso — e nel breve termine che qui soggiorna si è acquistato la benevolenza di molti. Congratulazioni.

S. LEONARDO

Esempio da imitare

Riceviamo e pubblichiamo:

In questi tempi di continui festeggiamenti tripudi, balli con relativi sperperi di denaro e generi alimentari va segnalato pubblicamente che in Cravero frazione importante di questo Comune ove ogni anno l'ultima domenica di Agosto si organizzava dalla gioventù la solita festa da ballo, proseguita il dì seguente e talvolta anche la terza giornata con le immancabili libazioni pranzi e merende, quest'anno ciò non abbia avuto luogo a merito precipuo dell'ottimo capellano locale Don Luciano Crisetig che tanto fece e tanto influì sui giovani reduci dal fronte da farli desistere da tale intenzione. Gli stessi con lodevole premura si prestarono con fuochi artificiali sparo di mortaretti ed altro a far sì che le funzioni religiose riuscissero più solenni dell'usato ed ad allietare la popolazione.

Che ciò possa essere d'esempio e d'incitamento a gioventù di altri luoghi è nel voti di tutti i ben pensanti.

CIVIDALE

Per la festa della Società Operaia

Abbiamo già scritto come procedono i lavori di preparazione per i grandiosi festeggiamenti indetti dalla Società Operaia per il 20-21 settembre.

L'Unione Agenti ha di già tutto disposto per l'innaugurazione della bandiera, padrino sarà il dott. prof. cav. uff. Accordini, oratore ufficiale il giovane avvocato Giovanni Brosadola. La cerimonia seguirà nelle sale superiori della Banca Popolare gentilmente concessa.

Anche per la grandiosa festa sportiva è tutto predisposto.

Essa seguirà nel campo dei giuochi messo a disposizione del Comando del Presidio.

La pesca poi ripetiamo avrà quell'esito che nemmeno il Comitato si aspettava dato le attuali condizioni e ciò lo provano i numerosi e ricchi doni che da ogni parte pervengono.

Registriamo intanto un quinto elenco dei doni e offerte in danaro pervenute.

Famiglia Moro ing. Vittorio calamaio e portapenne d'argento con astuccio, Ditta Fratelli Gottardis 1 blouse confezionata ricamata e 2 dozzine fazzoletti ricamati, Caffè Bellina due secchi in rame, Cargnelli Augusto Trattoria al Tamburino pranzo completo per una persona compreso il tavolo salviette e posate, Unione Agenti di Cividale 6 secchi e 2 rami in ferro smaltato, Ditta Fratelli Pezzoni di Milano orologio da salotto sormontato da statuetta, Ditta Travagini Checchi di Udine 24 bottiglie vino barbera, Oreficeria Danelutti Romeo orologio con braciale d'argento, Tomat Luigi 1 caldàia, 1 pentola, 1 padella in rame, Coccolo Arisiide rasoio, Società Pacciochetti 1 pentola, 1 tegame, 1 pentolino, 1 mescolo in ferro smaltato colorato, Fragiacomo Nicolò 4 dozzine di matite, 4 scatole per sigarette, 135 cartoline, Pallavicini Pietro Milano 2 scatole per sigarette, 5 anelli, 1 braccialetto, 1 gingillo per bambino. La Costrutrice Cividalese 12 piatti, 6 forchette, 6 coltelli, 6 cucchiai, Scoziero Vittorio Orologio d'oro per signora con astuccio, offerte in denaro somma antecedente L. 897, Comitato Parlamentare Veneto Roma L. 200, Sandrini Felice 10, Ditta G. Fulvio 25, Moschioni Eugenio 15, Del Mistro Giovanni 20, Venier Giuseppe 5, Bier Pietro 25, Zanuttini Ettore 50, Gregorutti Ezzelino 50, Stringha Marco 50, Cozzarolo rag. Antonio 50, Rieppi Antonio 10, Deganutti Giacomo 50, D'Orlandi Geminiano 50, nob. Della Rovere Carlo 50, Medves Amedeo 10, Dominissi Francesco 10, Sgiarovello Secondo 5. Totale L. 1587.

Croce Rossa. — Con nobile atto il dott. Antonio Cucavaz si è inscritto socio perpetuo della Croce Rossa versando la somma di L. 100. In morte del cav. Lorenzo Dal Lago e di Zuliani Giuliano lo stesso versò L. 20.

Associazione Combattenti. — L'Associazione Combattenti nell'ultima assemblea ha nominato il Comitato nelle seguenti persone:

Presidente Piccoli cav. Nicolò, v. presidente Freschi avv. Saturnino, segretario della Rovere Luigi, vice segretario Lorenzini Leonardo, economo Vuga Francesco, consiglieri Liberale Carlo, Onofrio Giovanni, Probiviri Bellina Luigi, Bon Massimo, Freschi Luigi, Marioni Giovanni, Miani Enor, sindaci Barbiani Giuseppe, Medves Amedeo, Cargnelli Augusto, Paciani dott. Pietro, Rodaro Francesco, Commissione per l'ammissione a soci Aviani Giovanni, Ceccotti Giuseppe, Gon Desio Mazzocca dott. Alfredo, Pallavicini Egidio.

Un comando disciolto

Il Comando del XVIII Corpo d'Armata si è disciolto venerdì 5 Settembre.

S. E. il Tenente Generale Comm. Luigi Paolo Basso, Comandante del Corpo d'Armata è partito sabato mattina da Cividale, salutato da tutti gli Ufficiali e dalle truppe del 121.o Fanteria e del 16.o Raggruppamento P. C. e dagli ufficiali del Comando che vollero accompagnarlo fino ad Udine.

Vada a Lui il nostro fervido e deferente omaggio e l'assicurazione che la sua bella ed eroica figura non scomparirà mai dalla nostra memoria riconoscente per tutte le benemerenze ch'Egli seppe acquistarsi in tanta opera di soccorso nella nostra popolazione e in quelle di S. Pietro al Natisone, di Caporetto' di Tolmino, di Saga e di Plezzo.

A S. E. ed alle valorose truppe del Suo Corpo d'Armata porgiamo il nostro ringraziamento sentito e profondo.

Sciogliendosi il XVIII. Corpo d'Armata S. E. indirizzò il seguente saluto a tutti i Suoi Comandi dipendenti.

Ai miei Ufficiali e soldati tutti dei reparti presenti e di quelli delle valorose Brigate *Como* e *Ravenna*, *Umbria* ed *Emilia' Sassari* e *Bisagno* che, al mio Comando, hanno combattute le pugne arditissime del Grappa e, forzato il Piave, hanno attaccato, sconfitto, inseguito l'avversario — sciogliendosi il Corpo d'Armata — porgo il mio saluto affettuoso, riconoscente, che, spero non dimenticheranno mai.

Io non posso, se non soffrendo, assistere allo sciogliersi di ogni Unità che costituiva questa vasta famiglia d'eroi, congiunta a me quasi da legami di sangue per la stretta comunanza di vita vissuta nelle tormentale trincee, nelle azioni cruente del Solaroli, di Col dell'Orso, della Valderoa, di Monte Spinoncia, dove il Corpo d'Armata oppose una resistenza infrangibile e corse alla più violenta offesa a forza d'acciaio e di sangue, di volontà e di valore, e vissuta nella più radiosa gloria che sia toccata al nostro popolo, sugli argini del Piave e del Monticano, a Conegliano, a Collalto, sul Tagliamento, fino al limite sacro delle Alpi nostre.

Miei Soldati tutti, che avete raccolta larga messe d'allori in ogni campo dove la Patria vi ha affidata la sua vita e la sua vittoria, con l'ultimo saluto, vi mando l'ultimo comando:

«Non dimenticate mai i vostri morti, abbiate per essi una religione devota e profonda, ricordate la vostra epopea, scolpite i nomi dei combettenti cui prendeste parte, sulle pareti delle case e nei vostri cuori, perchè vi restino incastonati come perle fulgidissime.

«Ricordate il vostro eroismo, per esserne fieri e degni in ogni circostanza della vita e per tramandare, col figli vostri, alle generazioni venture, la memoria del valore cui l'Italia è madre.»

Alla Società Ginnastica. — Ieri sera si sono radunati in assemblea i soci della Società Ginnastica Cividalese, che dopo pochi giorni di crisi ha ripreso il cammino di lavoro. Erano presenti ottanta soci, i quali, prima di passare alla nomina delle cariche modificarono in parte lo Statuto. Presiedeva il dott. Plinio Fontana che lascia poi il posto all'avv. Saturnino Freschi chiamato a presiedere per le elezioni, ecco il risultato delle nuove cariche:

Presidente Piani Pio, vice presidente Della Rovere Luigi, segretario Vanon Cesare, Economo Verzegnassi Attilio, Consiglieri Albini Albino, Fontana dott. Plinio, Scoziero Domenico, Probiviri e Sindaci Accordini cav. uff. prof. Francesco, Mazzocca dott. Alfredo, Freschi avv. Saturnino.

CASIACCO

L' Unione Pedemontana

Oggi con atto del notaio Fabrici è costituita la Unione Pedemontana Veneta Cooperativa anonima di lavoro fra combattenti e lavoratori il cui programma venne pubblicato su questo periodico il 23 scorso mese. Presidente della Società venne eletto il sig. Rossi Silvio - Sindaci i sig. rag. Jem Paolno, rag. D'Andrea Giacomo, Geom. Attilio, Zuliani, cap.no Biasutti Romans, Gerometta Pietro. Alla direzione generale della Società verrà preposto un valente ingegnere.

La società appena costituita conta già numerose adesioni di combattenti e lavoratori. Tutte le cooperative di lavoro della zona pedemontana possono associarsi con qualsiasi numero d'azioni mantenendo la propria automia pur partecipando al vantaggio di usufruire dell'ufficio tecnico, amministrativo, legale che verrà tosto istituito con indirizzo specialmente indicato ai bisogni della zona.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il programma dei festeggiamenti

Eccovi il programma dei grandi festeggiamenti che saranno tenuti sabato 20 e domenica 21, promossi dalle Associazioni Cittadine in occasione della consegna del vessillo alla locale Sezione dell'Associazionale dei Combattenti e per la consegna delle medaglie al valor militare.

Sabato 20 settembre

Ore 8 mattinata musicale della risorta banda cittadina — Ore 10.30 Solenne consegna del vessillo ai combattenti (dono della cittadinanza) — Ore 15 Solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al valore militare, con l'intervento delle autorità militari e civili.

Durante queste due cerimonie, farà servizio la banda cittadina e saranno tenuti nella piazza maggiore dei cori a voci bianche da circa 400 alunni delle scuole con l'accompagnamento della banda suddetta — ore 16, Festival Popolare su grandiosa piattaforma, e con orchestra cittadina ad archi. Sfarzosi addobbi e luminarie.

Domenica 21 settembre

Ore 8 Sveglia musicale. — Ore 13.30 Campionato ciclistico di velocità del Mandamento di S. Vito. — Campionato podistico di velocità del Mandamento di S. Vito. — Corsa ciclistica di velocità libera a tutti. — Ore 17. Tombola a beneficio della Congregazione di Carità, con le seguenti vincite: cinquina L. 200, prima tombola 100, seconda tombola 500. — Ore 18 Ballo Popolare.

Beneficenza. — La nob. famiglia Tullio, in morte della contessa Adelia Rota, versò L. 50 a beneficio della locale Congregazione di Carità.

DA GRADO

Corso magistrale estivo di Grado. — Sono essi circa duecento i docenti che frequentano questo corso, e ben si può e si deve dire ch'essi letteralmente pendono delle labbra del loro egregi insegnanti e li amano come se fossero assieme da anni Ne fa testimonianza il sincero dolore col quale i frequentanti vedono partire i loro insegnanti. Partì il prof. d'igiene scolastica dott. Mario Ragazzi della scuola superiore di Genova per compiuto ciclo di Conferenze. Alla partenza rincresciosa fu quella del prof. Francesco Guerri della R. Accademia navale di Livorno, chiamato ora a Pola in quella scuola nautica, al quale i discenti avevano cercato di far pressione di rimanere ancora fra loro. Ma la sua dotta ed infuocante parola era necessaria altrove.

Tanto l'arrivederci del prof. Ragazzi quanto quello del Prof. Guerri danno assicurazione ai frequentanti il Corso estivo, di rivederli ancora nella città lagunare.

Una visita gradita. Questo corso estivo magistrale fu felicitato da una visita gradita del prof. Vittorio Rossi dell'Università di Roma. Il prof. Enrico Carrara, ordinario di lettere italiane nel R. Istituto Tecnico di Roma, docente di lingua italiana presso questo corso magistrale, il fine espositore del suo ricco sapere, ringraziò con effusione il Rossi per la visita fattaci. Vittorio Rossi desiderò parlare ai maestri friulani, trattenendoli con la sua calda e vibrata parola sul tema dell'«Unità della patria nella letteratura nazionale».

L'oratore fu ascoltato con la più viva attenzione e rimeritato da vivi applausi.

Nuovo docente. — Nel pomeriggio d'oggi si sono iniziate le conferenze di «Storia d'arte» presso questo Corso magistrale. Tale non facile mansione fu affidata al Prof. Mũnos di Roma, profondo conoscitore di quella gloria italica, che sempre ha scolpito pagine fulgide facendo l'Italia maestra delle altre nazioni.

La stazione balneare volge al suo termine, poichè la brezza marina ha già fatto partire quelli che, allettati dal fulgido sole e dalla spiaggia vellutata si sarebbero volentieri trattenuti ancora qualche pò. Quest'anno, Grado ospitò numerosi bagnanti che anelano di potervi ritornare; tra questi dobbiamo annoverare gran copia di milanesi, udinesi e goriziani.

Notizie in breve

La camera dei deputati riprenderà la seduta domani alle 15, per continuare la discussione sui risultati della inchiesta di Caporetto. Sabato il deputato Chiesa propose la sospensiva che però la camera non accettò. Il presidente dei ministri Nitti, e il ministro della guerra pronunciarono discorsi.

— Quien il denunciatore di miss Cavell è stato condannato a morte.

— E' stato istituito il diritto di manopolio sulle lampadine elettriche sia di fabbricazione nazionale, che importate dall'estero in ragione del 25 per cento del loro valore commerciale.

— A Verdun seguì la cerimonia per la presa della pietra del monumento commemorativo dell'intervento americano.

Pronunciò un discorso il presidente della Repubblica Poincarè.

— Tutti coloro che intendono accedere a piedi o con qualunque mezzo di trasporto e soggiornare nel territorio delle operazioni, debbono essere provvisti del passaporto o di altro documento legale di identificazione e ottenere un permesso dell'ufficiale comandante dei carabinieri che ha giuristizione nel comune dove i richiedenti risiedono.

— A Roma arrivarono circa 1000 operai appartenenti alla vecchia Società Italiana di Trieste.

Una indimenticabile dimostrazione, si svolse all'arrivo del treno. Davanti il monumento di Vittorio Emanuele parlò l'on. Barzilai.

ULTIMA ORA

Le proteste dell'Austria e degli austriaci

PARIGI 8. — Alla nota inviata da Eichon con la quale annuncia che Render è stato autorizzato a firmare il trattato di pace sono annessi due documenti. Il primo che porta la data del 6 corr. contiene una dichiarazione dell'assemblea nazionale la quale dice che l'Austria deve inchinarsi davanti alla necessità. La dichiarazione esamina tutte le clausole del trattato, e per quasi tutte eleva proteste. Tuttavia il documento mette in evidenza anche le clausole favorevoli all'Austria e specialmente quella relativa ai comitati ungheresi. Il secondo documento contiene una protesta inviata all'assemblea nazionale austriaca da rappresentanti dei paesi distaccati dell'Austria del sud, dai tedeschi della Boemia, e degli abitanti della Carinzia del Tirolo della Stiria dell'alta e bassa Austria.

La nota alla Bulgaria compilata

PARIGI 8. — La redazione del trattato di pace colla Bulgaria è terminata. Il testo sarà inviato domani alle delegazioni delle potenze minori interessate e comunicate alla delegazione bulgara entro a settimana.

La grande commemorazione della Marna

MEAUX, 8. — Favorita da tempo splendido ieri ebbe luogo la commemorazione dell'anniversario della battaglia della Marna Una folla enorme vi ha partecipato. Nella cattedrale ha avuto luogo una funzione religiosa alla quale intervenne il cardinale Lucon ed alla quale assistevano i rappresentanti del presidente della repubblica e di tutti i governi alleati, numerosa notabilità politiche e militari. Nel pomeriggio il corteo si è recato a Cambray ove stava svolgendosi una processione religiosa.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea dei combattenti

La loro azione nelle prossime elezioni

Ieri ebbe luogo l'Assemblea della Sezione Udinese della A. N. C. Quasi duecento soci affollavano la platea ed i palchi del Teatro Cecchini. Presiedeva il Presidente dell'Assemblea di Prampero assistito dal Segretario Crainz. A nome del Consiglio il Presidente Urbanis cumunica l'apertura della « Mostra della Vittoria ».

Essa dice, oltre al beneficio morale, di far conoscere a tutti alcuni aspetti della guerra combattuta, rappresenterà per la Sezione un notevole beneficio materiale, giacchè gli utili netti andranno divisi fra le Sezione locale e la consorella dei mutilati.

Prosegue poi il Presidente Urbanis facendo noto delle trattattive contemporaneamente condotte con la Banca Cooperativa Udinese benemerita del nostro Sodalizio e con l'Opera Nazionale combattenti per il Piccolo Credito dei combattenti. Non siamo alla conclusione definitiva, esclama, credo però di poter assicurare che i prestiti su garanzia di polizza saranno concessi al 3 per cento.

Altre e maggiori pratiche sono avviate con l'Opera. Noi riteniamo ch'essa deva prontamente intervenire nella restaurazione del Friuli, giovando ai combattenti e giovandosi dei combattenti mediante le loro Cooperative. Continua il presidente dicendo che in queste pratiche i combattenti sono validamente petrocinati a Roma dal collega cap. A. Asquini e autorevolmenae appoggiati dal generale Sailer, che dimostra molta simpatia pel nostro paese. Nella metà del corrente mese verrà a Udine un rappresentante dell'Opera per stabilire i vari problemi nella loro complessività e pienezza e si costituirà in Udine una delegazione permanente dell' Opera, nella nella quale la Federazione Combattent nominerà i suoi fiduciari.

Il presidente dell'assemblea crede di interpretarne il sentimento esprimendo la sua riconoscenza al Comando 8.a Armata, al Comune di Udine, all'On. Gasparotto ed a quanti vicini e lontani s' interessano dell' Associazione. Invita quindi l' Assemblea a riprendere l' esame già iniziato del programma d'azione politica.

Dopo una interessante discussione alla quale prendono parte i soci Armellini, Gianrossi, Fior Tam, Mini, Linussa ed altri viene concordato ed approvato all'unanimità il seguente

Ordine del giorno

L'Assemblea

convinta della necessità di un vasto e profondo rinnovamento e risanamento della vita pubblica italiana;

presa conoscenza del progromma di azione politica pubblicato dalla Associazione Nazionale dei Combattenti ed accettandone i capisaldi;

ritenuto che la Federazione regionale friulana dovrà integrare il programma nazionale della Associazione con un programma di restaurazione del Friuli nostro, ed in attesa delle deliberazioni di questa;

considerato che la nuova vita nazionale e regionale dovrà essere pervasa dallo spirito della Vittoria e che il risanamento e il rinnovamento del paese non può attendersi se non da coloro che alla Patria tennero costante fede ed alle sue fortune in qualche modo cooperarono;

esclusa ogni possibilità di accordi con i partiti e con gli uomini che furono cagione non ultime dalla maggiore sventura della grande e della piccola Patria e tutt'ora si ingegnano di sminuire nella Nazione l'orgoglio della gesta compiuta e la fede nell'avvenire del suo popolo;

delibera

concretemente alle decisioni prese il 30 luglio u. s. dal Comitato centrale,

« di partecipare alle prossime elezioni e amministrative in massima con condidati propri e di appoggiare altresì quegli uomini che accettano incondizionatamente il programma dell' associazione, diano piena garanzia di sincerità di competenza e di onestà nel collaborare con noi al rinascimento del Paese »

augura

che da torno alla bandiera dei combattenti si raccolgano tutte le forze serie e nuove del popolo italiano. —

Proposte e deliberazioni

Successivamente l'avv. Linussa espone le ragioni politiche ed economiche per le quali il Friuli, già mutilato con l'infausto confine, deve essere riconosciuto nella sua integrità nazionale. Per questi motivi e per il desiderio espresso dai migliori italiani del Friuli redento rappresentati dai loro combattenti, è opportuno che fin d'ora si provveda ad unire in un solo collegio la provincia di Udine ed il Friuli orientale.

Mullich della Sezione di Gorizia aggiunge correr voce che non soltanto nelle prossime elezioni politiche verrà mantenuto per la formazione dei collegi il vecchio confine politico ma che oltre ad esso si voterà con le vecchie leggi austriache.

L'Asssemblea ad unanimità vota quindi l'ordine del giorno che segue:

L'assemblea,

ritenuta l' unità geografica ed etnica della regione friulana e le identità d' interessi economici della provincia di Udine e del Friuli orinntale;

considerate le ragioni morali e politiche che consigliano l' Unione in un solo collegio eletorale dei vecchi collegi della provincia di Udine con i colleghi friulani posti oltre al cancellaro confine.

protestando contro qualsiasi tentativo di far votare i cittadini secondo i vecchi sistemi austriaci;

fa voti

perchè l'unione di tutto il Friuli in un solo collegio elettorale venga deliberata dai competenti poteri dello Stato e sia preludio di un pieno riconoscimento dell'unità regionale del Friuli.

L'inaugurazione della Mostra della Vittoria

Alle ore 17 di sabato seguì l' inaugurazione. L' atrio del lato sinistro delle scuole di via Dante presentava un simpatico aspetto, tutto festoni tricolori e piante sempreverdi e fasci di fucili colle aguzze baionette inastate. Le numerosissime Autorità Civili e militari fra le quali notiamo il prefetto comm. Masi, il Sindaco grand. uff. Pecile, S. E. l' Arcivescovo mons. Rossi, il senatore di Prampero, l' on. di Caporiacco, S. E. il ten. gen. di Robilant comandante dall' 8.a Armata, si dispongono in cerchio. Il presidente del Comitato esecutivo della mostra colonnello cav. Sindici ringrazia con appropriate parole gl' intervenuti e presenta l' oratore ufficiale on. Gasparotto.

L' on. Gasparotto pronuncia uno smagliante discorso descrivendo con frase palpitante le gloriose vicende della titanica guerra sostenuta dai combattenti d' Italia e termina con una magnifica esaltazione del Friuli, della vecchia Patria del Friuli forte ed eroico. Egli è calorosamente salutato da fragorosi applausi.

Subito incomincia la visita. La folla dei convenuti si agita, si divide, sentiamo le prime esclamazioni d' ammirazione.

Ed infatti la Mostra nelle sue varie sale racchiude tante cose interessanti che chi osserva rimane proprio soddisfatto.

Intanto nel cortile i piccioni viaggiatori messi gentilmente a disposizione dall' Autorità Militare con un forte stornir d' ali spiccano il volo verso il cielo azzurro per recarsi a Cividale ad annunciare che la « Mostra della Vittoria » erasi solennemente inaugurata.

Ed anche nel cortile i visitatori hanno campo d' ammirare molte pratiche dimostrazioni del grande sforzo fatto dall' Esercito d' Italia.

* * *

Durante tutta la giornata di ieri la mostra fu affollata. A sera nel cortile illuminato, mentre le bianche scie dei riflettori scrutavano nel cielo stellato, la banda musicale presidiaria del 2.o Fanteria tenne concerto. Il *buffet* fu molto frequentato. In seguito sappiamo che vi sarà anche cinematografo e rappresentazioni in un apposito teatrino. L' affluenza di ieri fa vedere quanto sia stata apprezzata la bella idea della locale Sezione dell' Ass. Naz. Combattenti, e perciò ci congratuliamo con essa, col presidente del Comitato esecutivo colonnello cav. Sindici, col vice presidente cav. dott. Biasutti e con i membri: cav. Urbanis, avv. Linussa, cav. Sbuelz, cav. prof. Commencini, cap. cav. Ive, Orlando Italico, cap. Periotti e Cescon.

Onore al merito

Non può passare inosservato a chi ha coscienza di ciò che il sig. Celeste Pittoritto ha fatto durante l' invasione nemica a pro dei suoi infelici conterranei qui rimasti.

Egli si è profuso con tutto l' impeto di un' anima sincera e patriottica onde alleviare le pene ai sofferenti preferì disagi e sofferenze d' ogni sorta pur d' innalzare a sensi patriottici di disciplina i rimasti, confortandoli senza posa, vegliando e provvedendo ai loro bisogni, rischiando persino il massimo suplizio, da parte dell' odiato nemico. Egli è perciò che sarebbe giusto ed equo che egli venisse da chi compete immeritato di una morale ricompesa.

Udine, 6 - 9 1919.

firmati
Zorzi Antonio
Della Macstra Marcello
De Marco Giuseppe

I caduti in guerra del R. Liceo.

Per ottenere le eventuali definitive comunicazioni sui caduti in guerra già studenti nel R. Liceo o licenziati ma non ancora laureati, l' ufficio di presidenza del r. liceo « Stellini » ripubblica, corretto e integrato, il glorioso elenco: Studenti Benedetti Aristide, Bertoli Paolo, Bongiovanni Emilio, Calligaris Celestino, Della Pietra Arturo, Di Prampero Bruno, Fabbrovich Ferruccio, Fabiani Osvaldo, Farlatti Camillo, Fior Carlo, Franz Romano, Galli Mario, Levi Mario, Marchetti Mario, Michelini Lelio, Muzzatti Lucio, Pellegrini Luigi, Pennato Antonio, Ridolfi Massimiliano, Rieppi Valentino, Scano Gaetano, Scoffo Marino, Selz Cesare, Zatti Emilio.

R. Scuola normale femminile — Sessione straordinaria di esami di settembre a favore di studenti militari.

Orario degli esami: Mercoledì 24 — ore 8 1|2 Italiano scritto, Giovedì 25 — ore 8 1|2 Disegno, Giovedì 25 — ore 17 Calligrafia, Venerdì 26 — ore 9 Prove orali, Sabato 27 — ore 9 Prove orali.

Consorzio Cooperative di Lavoro Friulane

Sabato mattina presso la sede delle cooperative agricole in Piazza Vittorio Emanuele si riunirono i rappresentanti delle Cooperative di Lavoro della Provincia.

Venne decisa la costituzione d'un Consorzio fra le Cooperative di Lavoro del Friuli con lo scopo di assumere lavori edilizi, idraulici, stradali, manutenzione di lavori, imboschimento e restaurazioni montane, bonifiche, opere d'ingegneria agricola ed eventualmente la conduzione d'affittanze agricole collettive,

Fu inoltre votata una protesta contro l'avversione delle autorità Governative a concedere lavori da eseguire alle Cooperative stesse.

Il medico della Società Operaia dott. cav. Adelchi Carnielli, ha rrpreso il servizio sanitario della Società.

L'ambulatorio sarà aperto dalle ore 11.30 alle 12.30 in casa propria via Grazzano 10, secondo piano.

Ai detentori di armi. — La R. Questura diffida i detentori di armi e materie esplodenti indicate nel R. D. 3 Agosto p. p. ad affrettarsi a farne denuncia entro il termine prescritto (cioè entro il 10 corrente), decorso il quale si procederà con ogni rigore a carico dei contravventori.

(Si rammenta che i moduli per le denuncie si trovano presso la Tipografia Domenico Del Bianco e figlio in via della Posta N. 42).

Grave incendio a Villaorba.

15 mila lire di danni.

Sabato alle 13 i bravi pompieri militari dell' 8.a Armata furono avvertiti che a Villaorba erasi sviluppato un grave incendio. Subito si portarono sul luogo con l' autopompa al comando del sergente Lucci Giulio e trovarono già al lavoro una squadra di operai del magazzino di Pasian Schiavonesco. Bruciava un fabbricato adibito a deposito foraggi e stalla e le fiamme salivano altissime minacciando d' investire la vicina casa colonica.

Tosto i militi iniziarono la faticosa opera d' isolamento e spegnimento e appena alle 6 e mezza dopo d' essersi prodigati instancabilmente poterono circoscrive e domare la furia delle fiamme.

Il fabbricato è di proprietà di Gozzi Francesco ed i danni ammontano a circa 15 mila lire assicurate. Andarono distrutti quasi 50 quintali di fieno e molti attrezzi rurali.

Stanca della vita

Nelle prime ore di stamane fu accolta al nostro Ospedale Civile con prognosi riservata certa Giorgini Maria d' anni 33 maritata Mansutti G. B. ed abitante in via Molin Novo a Paderno. Essa aveva ingoiato una forte dose di chinino volendo togliersi la vita per disaccordi col marito.

La grave disgrazia d' un bambino

Stamane alle nove transitava per via Aquileia un carro che portava molte persone venute da Chiopris per la festa della Madonna. Giunti nei pressi della farmacia Solero il guidatore volle attraversare la via col carro ma questo ebbe un sobbalzo sulla rotaie del tram. In conseguenza della scossa il bambino Famea Giovanni d'anni 12 di fu Giovanni, di Chiopris, che si trovava nella parte anteriore del carro, cadde ed andò a finire fra le gambe del cavallo che calcitrando colpì la testa del poveretto.

Questi fu raccolto grondante dal materassaio Del Negro e dalle persone che lo accompagnavano.

Fu tosto portato all'ospedale e quivi il dott. D'Osvaldo lo fece accogliere.

Sembra che le condizioni del bambino siano piuttosto gravi.

Concittadino disgraziato

L'egregio sig. Guido Piebani impiegato della società Veneta era partito ieri in motocicletta diretto a Padova e a Bologna per pravvedere della merce a detta Società. Disgrazia volle che giunto nei pressi di Conegliano andasse a cozzare violentemente contro un « camion » che correva a grande velocità ed essendo sbalzato dalla sella andasse a finire con una gamba sotto le ruote.

Il signor Piebani ebbe le prime cure dai numerosi accorsi e fu prontamente trasportato all' ospedale Civile di Conegliano ove fu giocoforza ch' egli si lasciasse amputare la gamba si gravemente ferita.

Ancora il vagone di proiettili

Abbiamo già parlato della scoperta che fecero i bravi carabinieri della speciale squadra di vigilanza della stazione Ferroviaria. Fatto spiombare un vagone che conteneva stracci diretti in Toscaqa essi ed in mezzo agli stracci stessi trovarono un vero e proprio deposito di munizioni proiettili di tutti i calibri inesplosi.

Ora detti carabinieri appresero che chi tentava spedire il vagone è certo Brunetto Balducci il quale fu denunciato.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Teatro Sociale. Un bel pubblico ieri alla recita diurna con Rigoletto. Molti applausi vivi alla Cappelli, al Pacini al tenore Vogliotti ed agli altri tutti.

Ieri sera, all' ultima della stagione con « Carmen » pure un bel teatro, che ha festeggiato il maestro cav. Molaioli direttore d' orchestra. Molti e ricchi doni al seratante, che si è attirata tanta simpatia nel nostro pubblico.

La Monticone, il Bolis, il Baratto, la Loris, il Cherubini, il Vallozzi, il Giunta, con le sig. Grisovelli e Vaccari, hanno avuto tutti festose acclamazioni. *Ebris.*

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale. Questa sera alle 21 prima rappresentazione della compagnia d' operette Palombi con « La Duchessa del Bal Tabarin ».

Teatro Cecchini. (*Via Cavallotti*). — Questa sera « La conquista di Parigi » 5 episodio del grande Cinema Romanzo « Il Conte di Montecristo.

Rappresentazioni dalle ore 17.30 in poi.

Cine - Varietà Ambrosio. (*Via Manin*). Questa sera spettacolo.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Quest' oggi 7 settembre alle ore 13 munito di tutti i conforti religiosi santamente come visse rendeva la sua bell'anima a Dio

Il M. R. sac. Vincenzo Pittioni

Parroco di Muzzana

Mandano il mesto annuncio i parenti confratelli e parrocchiani.

I funerali avranno luogo martedì 9, alle ore 9.

La presente serve come partecipazione diretta.

Muzzana del Turgnano 7 sett. 1919.

EMPORIO COMMERCIALE

FRATELLI LESKOVIC e C.

UDINE - Viale Stazione N. 3

Il più grande deposito della Provincia in MERCI PRONTE per la vendita all'ingrosso e dettaglio

Alimentari Specialità Strutto - Lardo - Burro di Cocco - Tonno - Latte condensato - Sardine - Merluzzo - Concentrato di Pomdoro Dadi Brodo - Estratto Carne - Fagioli - Fichi secchi

BIRRA della fabbrica Metzger di Torino

Saponi da bucato da L. 1.90 a L. 3.50 al Kg. Sapone vero Marsiglia marca **Gatto** Saponi inglesi finissimi

Candele Mira M. - Lanza Corona ed Eridano - Varie

Crema per calzature nera e gialla - in scatole, in vasetti di vetro e tubetti stagnola

Amido purissimo per stiratrici **Tacchi gomma** nazionali ed esteri **Borace** in Cristalli

collafortè per falegname **Pasta** per lucidare metalli **Olio di lino cotto**

Inchiostri in bottiglie in quadretti ed in cipolline

Pesi e Misure - Bascoules - Bilancioni per Sacchi - Stadere - Bilance da banco - Misure per liquidi

Porcellane - Cristallerie - Posate - Servizi da Tavola e da Toilette comune

Articoli Casalinghi - Specialità Ferri da stiro e da lucidare - Tostini - Pentole rame - Padelle ferro e ferro smaltato

Cementi Portland e da Rapida presa **Gessi** da presa e da Costruzione

Serrature di ogni specie **Lucchetti** e portalucchetti **chiavi** in ferro

Cerniere e Ficcie in tutte le dimensioni - **Maniglie** comuni e di lusso

Ferramenta in sorte - Catenacci, Saltarelli, Paletti, Cantonali, Cricche, Targette, Bocchette. Placche, Attaccapanni ecc. ecc

- **Chiodi** a testa piana, bombè, gruppini — in tutte le dimensioni correnti

chiodi per scarpe da montagna - chiodi per Ferri da Cavallo

Viti per legno — Assortimento delle misure più correnti - **Viti** per fren

Attrezzi per Agricoltori, Sterratori e Boscaioli - Falci, Messori, Forche, Rastrelli, Zapponi, ecc. ecc.

Attrezzi per Falegnami Carpentieri e Fabbri

ttrezzi vari - Martelli da Calzolaio, Martelli, Cazzuole per Muratori, Mannaie per Macellai, Tosatrici per Cavalli, Coltelli.

Lubrificanti Reinach - Per trasmissioni, per macchine, per automobili - **Unto da Carri** Nero e Giallo

Articoli Tecnici - Cinghie, Seghe a nastro, Guarnizioni ecc. ecc. - **Tubi gomma** per travaso vini

Articoli per Farmacia - Pere gomma, Borse pr ghiaccio in 3 dimensioni, Farina Lino

Spaghi Canape **Gelatiere** **Spago per Calzolai**

Stoffe da uomo - **Gabardines - Tralicci - Nastri lana - Sciarpe - Fazzoletti**

Vestiti fatti - Scarpe - Soprascarpe

Biciclette - Pneumatici per Biciclette - **Autogarage con officina per riparazioni**

Lampadine - Motori - Materiali elettrici - Nei Magazzini Friulani d'Elettricità

Si vende qualsiasi articolo quì non elencato con garanzia di consegna entro 15 giorni

Si acquista a prezzi d'occasione qualsiasi quantitativo di merci di qualunque specie - puchè non avariate

Per acquisti importanti rivolgersi presso il Deposito Fratelli Leskovic e C.o - Udine - Viale Stazione N. 3

Per acquisti al Dettaglio rivolgersi al Negozio con Mostra Campionaria in Via Daniele Manin N.

Dettaglio Generi Alimentari - Negozio Pantarotto Via della Posta n 12

SI RICERCANO NEGOZI D'AFFITTARE NELLE VIE CENTRALI DELLA CITTA' - SI TRATTANO COMBINAZIONI VARIE